



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 21<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 22 marzo 2016*

**Presidenza del Presidente LOIZZO**

#### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>sa per le attività della campagna referendaria 2016'</b>	
<b>Cordoglio per le vittime dell'attentato all'aeroporto e alla metropolitana di Bruxelles e condanna del terrorismo</b>			Presidente	pag. 3,6,19,20,21, 22,23
Presidente	»	3	Marmo	» 4,20
<b>Ordine del giorno</b>	»	3	Barone	» 6
<b>Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Autorizzazione di spe-</b>			Laricchia	» 6,20
			Campo	» 7
			Pellegrino	» 9
			Minervini	» 10
			Mazzarano	» 10,20
			Caroppo	» 12

SEDUTA N° 21

RESOCONTO STENOGRAFICO

22 MARZO 2016

Zinni	pag.	13,20	Zullo	pag.	21
Damascelli	»	14			
Conca	»	14,20	<b>Processo verbale</b>	»	23
Stea	»	15	<b>Congedi</b>	»	24
Amati	»	15	<b>Risposta scritta alla interrogazione</b>	»	24
Trevisi	»	17	<b>Comunicazioni al Consiglio</b>	»	24
Gatta	»	18	<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	24
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	20	<b>Interrogazioni e mozioni presentate</b>	»	25

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.57).

(Segue inno nazionale)

### **Cordoglio per le vittime dell'attentato all'aeroporto e alla metropolitana di Bruxelles e condanna del terrorismo**

PRESIDENTE. Cari colleghi, come sapete già tutti, un bilancio da fonti ufficiali conta al momento almeno ventisei vittime a causa di un ulteriore barbaro attacco terroristico a Bruxelles. Si contano anche decine di feriti.

I mezzi di comunicazione parlano di numeri ancora più alti. Sono sospesi tutti i trasporti e i servizi pubblici.

La città è presidiata dalle forze dell'ordine e dall'esercito.

Una capitale del nostro continente, simbolo e centro dell'Unione europea, è letteralmente paralizzata.

Il Consiglio regionale pugliese condanna questa nuova aggressione alla popolazione civile e alla vita pacifica delle comunità nel cuore dell'Europa.

La Puglia, terra di incontro di civiltà e di accoglienza, respinge con forza questo ennesimo atto di violenza che tenta di negare gli scenari di convivenza e di valorizzazione delle diversità che devono segnare il futuro del genere umano.

Chiedo, quindi, di rivolgere un pensiero alle vittime osservando tutti insieme un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguente argomento:

1) Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Autorizzazione di spesa per le attività della campagna referendaria 2016" (rel. cons. Amati).

### **Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Autorizzazione di spesa per le attività della campagna referendaria 2016"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Autorizzazione di spesa per le attività della campagna referendaria 2016"».

Collegli, poco fa abbiamo sviluppato una discussione approfondita e articolata in sede di Conferenza dei Capigruppo, alla presenza del Presidente della Giunta regionale. Vi propongo ora la sintesi di questa discussione, che ha riguardato un passaggio molto delicato della vicenda politica di questi giorni.

La sintesi è rappresentata da un ordine del giorno, che credo vi sia stato distribuito e del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

*premessi che*

- che spetta al Consiglio regionale della Puglia, in quanto promotore, produrre materiali informativi per propagandare la campagna referendaria per l'abrogazione del comma 17 dell'articolo 6 del Decreto legislativo n. 152 del 2 aprile 2006, limitatamente alle parole per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale»;

- che tali iniziative di promozione dell'istanza abrogatrice ben potrebbero essere finanziate a carico del bilancio del Consiglio regionale in virtù dell'articolo 97 della Costituzione, che conferisce al Consiglio regionale la qualifica prevalente di soggetto promotore anche con riferimento alla normativa vigente in materia di propaganda elettorale;

- che non sfuggono però dalla riflessione gli effetti squisitamente politici derivanti dal confronto elettorale referendario, pur consapevoli della natura giuridica dell'atto di promozione

dell'iniziativa referendaria: deliberazione impegnativa a carico della Istituzione regionale in quanto tale e per questo da eseguirsi con tutte le modalità legittimamente esperibili anche con riferimento alle spese occorrenti;

- che nel contemperamento tra esigenze giuridico-formali e politiche, non pare che la mancata incidenza a carico del bilancio del Consiglio regionale per finanziare le spese necessarie alla propaganda referendaria sia in grado di sacrificare l'intento abrogativo auspicato, alla condizione che sia indicata altra iniziativa di finanziamento comunque in grado di raggiungere lo scopo prefissato;

- che in questo senso appare plausibile il finanziamento personale dei Consiglieri regionali, in grado di generare – contemporaneamente – risparmi a carico delle casse pubbliche e salvaguardia della promozione dell'intento referendario;

- che ai sensi dell'art. 46 comma 5° del "Regolamento interno del Consiglio regionale" l'approvazione del seguente ordine del giorno comporta la preclusione della votazione sulla proposta di legge n. 122/A "Autorizzazione di spesa per le attività di campagna referendaria 2016", iscritta all'ordine del giorno del Consiglio regionale odierno;

Tutto ciò premesso,

*approva*

quanto in premessa, anche per gli effetti previsti dall'art. 46 comma 5° del "Regolamento interno del Consiglio regionale",

*e ordina*

ai servizi finanziari del Consiglio regionale – previa necessaria sottoscrizione individuale del presente da parte dei Consiglieri regionali della Puglia e degli assessori esterni – di apportare un prelievo di almeno € 1.000,00 sulle indennità del mese di aprile, da assegnare ai delegati regionali della Puglia (art. 52 della L. 352/1970), per finanziare – con le modalità ritenute più opportune – le "Spese per la campagna informativa sul referendum popolare del 17 aprile 2016 (DPR del 15 febbraio 2015)"».

Il senso politico dell'ordine del giorno mi pare abbastanza chiaro, al di là di legittime articolazioni. Prima di sottoporlo al voto, dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente e colleghi, personalmente mi dichiaro contrario – lo dico subito, senza giri di parole – sia alla proposta di legge che era in discussione e ora non lo è più, sia a questo ordine del giorno, che è frutto, da quello che ho saputo, di una discussione tra i Capigruppo.

Voglio, invece, rassegnare una riflessione al Consiglio regionale, che si è trasformato da attore istituzionale ad attore politico militante in senso stretto. Che il Consiglio sia diventato attore politico lo ha detto proprio lei, Presidente, leggendo l'ordine del giorno e spiegandolo, appunto, come atto politico.

Non sono riuscito a intravedere le reali motivazioni per cui, pur ribadendo per due volte nell'ordine del giorno la legittimità del provvedimento legislativo di stanziamento di 250.000 euro per intervenire come attori di parte nel contenzioso tra i "sì" e i "no" relativi all'unico referendum sopravvissuto dei sei proposti da nove Regioni...Guarda caso, sopravvive l'unico referendum proposto dalla Puglia e la Puglia smette di essere attore istituzionale.

Il giorno in cui abbiamo votato i referendum non ero in Aula, quindi non ho partecipato al voto. Non entrerei naturalmente nel merito del contendere su questo argomento, però vi dico che, se fossi stato in Aula, avrei votato a favore del referendum come atto altamente istituzionale, surrogatorio dell'incapacità di altri proponenti di raccogliere le firme, dal momento che i comitati che si proposero all'epoca di presentare i referendum non furono in grado appunto di raccogliere le firme.

Dunque, l'azione delle Regioni che si proposero di presentare alla Corte di Cassa-

zione i quesiti per la Corte Costituzionale fu un'azione meritoria. Pertanto, io avrei votato a favore perché con quell'atto la nostra Regione e le altre avrebbero posto in modo istituzionale nelle mani degli elettori la volontà di decidere su un tema che sta a cuore a tutti, sul quale, lo ripeto, non entrerò nel merito.

Poi è avvenuta una trasformazione: da attore istituzionale al di sopra delle parti, che lasciava agli elettori la possibilità di decidere, prima si sceglie di diventare attori di parte, capeggiando le ragioni del "sì" in quanto presentatori di questo quesito e quindi stanziando questa somma. Ora, anche questo, dal punto di vista politico e non istituzionale, può apparire legittimo, sebbene, a mio avviso, pur sempre discutibile.

Poi si derubrica la legge che stanziava i 250.000 euro in un ordine del giorno che impegna i consiglieri regionali a porre in essere un'autotassazione per sostenere le ragioni del "sì". E qui, signor Presidente, cominciano le divisioni, perché siamo in un ambito strettamente politico, di scelte politiche, di scelte di ragionevolezza, dal momento che siamo in una nazione che nel 2030 avrà prodotto il 30 per cento di energia dalle fonti rinnovabili.

Ritengo, peraltro, una questione di interesse nazionale, quindi di competenza esclusiva dello Stato centrale, la materia energetica, però le Regioni si sono avventurate in questo cammino e credo che ci sarà da discutere, soprattutto e ancor di più per il prossimo referendum, quello di ottobre, dove si andrà a discutere, in pratica, non dico della scomparsa ma della riduzione delle funzioni delle Regioni.

Tornando al tema, questo ordine del giorno, con la lettera di accompagnamento che autorizza l'addebito di 1.000 euro minimo – avete stabilito anche il minimo –, ritengo che non sia assolutamente legittimo. Riconosco l'assoluta libertà di ciascuno di noi di essere per il "sì" e di essere per il "no". Due, quindi, erano le strade che avreste potuto seguire, e una era quella di insistere sui 250.000 euro,

assumendovi la responsabilità politica – io non avrei votato la proposta di legge – dello stanziamento e della spesa, in quanto attori principali di una decisione. Ma questa strada non la capisco.

Avrei capito ancora di più che una parte si pronunciasse in maniera diversa. Personalmente sto male quando c'è l'unanimità. Credo che ci debba essere, in ogni questione, qualcuno che ragiona in modo diverso. L'unanimità mi turba, perché significa che c'è sotto la fregatura. Non mi nascondo mai dietro le unanimità, dietro le moltitudini che vanno a senso unico; anzi, sono contrario al pensiero unico. Credo che si debba alimentare sempre un pensiero differente, dialogico, anche conflittuale, perché è dal conflitto che nascono le cose positive.

Dunque, avrei compreso l'approvazione, pur non condividendola, dei 250.000 euro oppure la chiusura di questa strada. Avrei detto ai consiglieri che sono favorevoli di aprire un comitato per il "sì", di farsi riprendere in quella sede all'atto di depositare i mille, duemila diecimila euro – ho sentito che qualcuno puntava al rialzo – ma di essere in quel modo attori di parte, non coinvolgendo l'Istituzione e il Consiglio regionale in una storia che divide.

Una storia che, anzi, molto probabilmente diventerà così tanto che molti pugliesi, molti italiani non andranno a votare. Questo è quello che si avverte nell'aria.

C'è anche qualche elemento politico, perché un partito di governo ha consigliato di non andare a votare. La stessa cosa consigliò Craxi, in un altro referendum, e credo che quel Governo non finì molto bene.

Il mio invito ai pugliesi è di andare a votare, di esprimere la propria convinzione, per il "sì" o per il "no". Che questo referendum riguardi la Puglia o riguardi l'Emilia-Romagna, i pugliesi vadano a votare e dicano quello che pensano, perché la sovranità popolare è la cosa più cara che dobbiamo custodire.

Mai dire ai pugliesi o agli italiani di non

andare a votare! Non potremo dirlo per il referendum di ottobre, che sarà confermativo e, indipendentemente da quanti andranno a votare, il referendum verrà convalidato e passerà o non passerà la riforma costituzionale, sulla quale probabilmente quest'Aula dovrebbe spendere qualche ideuzza, insomma discutere un po' della sorte dell'Istituzione regionale.

Vi invito, allora, a ritirare questo ordine del giorno. Suggestisco a tutti i consiglieri che sono legittimamente per il "sì" di costituirsi essi stessi in comitato, di aprirne uno, di fare una manifestazione pubblica, dove ognuno partecipa e fa vedere la propria posizione alle televisioni, a qualche dirigente del comitato per il "sì", i cui manifesti vedo affissi in Puglia soprattutto ad opera dei Verdi.

Credo che questa sia la strada e non, invece, immaginare di salvare un'iniziativa che in pratica avete ritirato, quella dei 250.000 euro. Non so perché l'abbiate ritirata. Forse perché non è gradita al Presidente del Consiglio dei Ministri? Perché l'avete ritirata, se, come dite nell'ordine del giorno, si può fare? La questione, a questo punto, è meramente politica.

Presidente, invito a ritirare l'ordine del giorno e a lasciare i consiglieri liberi politicamente e personalmente di fare quello che vogliono, di sostenere i comitati che vogliono, che siano del "sì" o del "no", ma a non coinvolgere le Istituzioni in questa operazione che sa tanto di rivolgimento politico rispetto a un'altra posizione che la maggioranza aveva assunto con la proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Collega Marmo, voglio chiarire che il quesito che è rimasto in piedi non l'abbiamo proposto noi. Tutte le Regioni, insieme, abbiamo proposto tutti e sei i quesiti. Non ce n'è uno specifico nostro.

È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

**BARONE.** Signor Presidente, oggi ci tro-

viamo davanti a una notizia buona e a una cattiva.

La buona notizia è che anche voi, come noi del Movimento 5 Stelle, potreste essere pronti a tagliarvi lo stipendio per una buona causa; la cattiva notizia è che ci troviamo di fronte a una riduzione dell'80 per cento di quanto stanziato, di quanto voi avete preventivato, cioè 250.000 euro. Ecco, oggi discutiamo di quest'ordine del giorno deciso in Ufficio di Presidenza per soli 50.000 euro. Infatti, noi siamo pronti a portarlo a 250.000 euro.

La proposta che avanziamo oggi è una proposta di buonsenso. Poiché parliamo di un referendum abrogativo, è necessario superare il *quorum* e, per questo, è necessaria l'informazione; per l'informazione c'è bisogno anche di soldi. La somma preventivata era di 250.000 euro, ma i 50.000 euro non basterebbero.

Voi tutti avete dimostrato una grande sensibilità nel sottolineare quanto il nostro mare e il nostro territorio avessero bisogno di essere difesi a spada tratta. Ecco, questo referendum è una difesa a spada tratta. Quello che vi chiediamo – e non è un grossissimo sacrificio – è di non farlo soltanto per un mese, ma per cinque mesi, da aprile ad agosto. Non è una cosa assurda. Noi lo facciamo da quando siamo entrati qui e vi assicuro che si vive benissimo, si sta bene.

Vi preghiamo di accogliere la nostra proposta, perché se avete preventivato 250.000 euro probabilmente 50.000 euro non saranno assolutamente sufficienti. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

**LARICCHIA.** Grazie, Presidente. In realtà, il Consiglio regionale aveva assunto un impegno anche nei confronti dei comitati. Abbiamo tenuto una splendida conferenza stampa, dove tutti insieme eravamo lì ad ascoltarli. Sicuramente non possiamo impe-

gnare la stessa cifra che impegna la Regione Basilicata, con una popolazione non so quante volte inferiore alla nostra.

Proponiamo, altresì, due ulteriori mini-emendamenti, che dovrebbe essere un po' più semplice accettare, anche se sono certa che è semplicissimo accettare anche quello proposto da Rosa Barone.

Il primo emendamento riguarda la trasparenza. Se riuscissimo a sostituire le parole "con le modalità ritenute più opportune" con le parole "con modalità che prevedano procedure ad evidenza pubblica e rendicontazione" saremmo tutti più sereni.

Il secondo emendamento riguarda una bellissima iniziativa proposta in quest'Aula da un ragazzo della Rete della conoscenza, che ci invitava a far sì che il Consiglio regionale, in quanto promotore del referendum, scegliesse i rappresentanti di lista, delegando i Sindaci oppure nominandoli esso stesso, tra gli studenti e i lavoratori fuori sede, ovviamente previo elenco. Questo ha permesso nel 2011, per i referendum sull'acqua pubblica, di recuperare al voto molte persone che altrimenti non avrebbero votato. Infatti, in tal modo si permette a studenti fuori sede di votare senza dover necessariamente tornare a casa.

Quindi, si chiede di aggiungere, alla fine, le parole: «Inoltre, in quanto promotore del referendum, il Consiglio regionale attua ogni utile iniziativa finalizzata alla nomina dei rappresentanti di lista tra gli studenti o i lavoratori fuori sede». Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

**CAMPO.** Abbiamo tutti grande consapevolezza dell'importanza della partita in gioco. È una battaglia, quella referendaria, sul tema delle trivelle, che non ci ha visto sottrarci dal prendere posizione. Durante le campagne elettorali, ognuno per la sua parte, soprattutto sul territorio – anche in quello dal

quale provengo – ci si è animati per difendere un principio che, sostanzialmente, tendeva a escludere, nell'assenza di un concorso decisivo della Regione, dei territori, la possibilità che nel nostro mare – quello che, in un periodo di crisi come questo, ma anche a prescindere dalla crisi, rimane la risorsa su cui fondiamo la maggior parte del PIL regionale, un patrimonio da tutelare – si potessero proporre prospezioni, trivellazioni *ad libitum*. Questo era inaccettabile sulle coste pugliesi, così come in tutta Italia.

Noi parliamo della Puglia perché è il luogo in cui viviamo e queste sono le battaglie che abbiamo portato avanti in campagna elettorale, con i nostri Sindaci e con i nostri cittadini. Abbiamo promosso questa iniziativa referendaria come uno dei primi atti quando ci siamo insediati. Si sono succedute alcune novità normative e anche pronunce giurisdizionali che hanno limitato di molto la portata del referendum.

Oggi non sfugge a nessuno che il quesito sul quale ci dobbiamo pronunciare ha una valenza indiscutibilmente tesa alla tutela del territorio, al riconoscimento del ruolo della Regione, ma in ogni caso introduce una novità nel confronto tra le parti istituzionali, che sarebbe stato più saggio – non mi riferisco alla Regione Puglia, ma parlo in generale – comporre in maniera diversa.

Tuttavia, come diceva il collega Marmo, è giusto, dal mio punto di vista, che la Regione si sia fatta garante, a tutela del diritto dei cittadini pugliesi di esprimersi e che, quindi, anche da questa vicenda referendaria, al di là dello stretto merito del quesito, possa venire un'indicazione. Ognuno poi la riterrà più o meno puntuale, più o meno aderente alle aspettative, ma è chiaro che il tema delle trivellazioni non si esaurirà, alla luce del quesito in campo, con questa vicenda referendaria, bensì sarà materia, assieme alla politica energetica del Paese, oggetto di confronto, che dovrà necessariamente vedere il Governo aprire un tavolo con le Regioni. Questo è un

confronto sensibile e specialmente chi ha amministrato sa quanto su queste vicende si tocchino la suscettibilità, le aspettative, i piani di vita della gente. Per questo è necessario discutere.

Avevamo convocato il Consiglio con all'ordine del giorno una proposta di legge che forse precostituiva un'adesione della Regione Puglia a un'opzione. Credo che non vi sia alcun dubbio – le dichiarazioni di ieri, così come le cose che abbiamo detto in queste settimane e in questi mesi lo testimoniano – che una parte delle Istituzioni regionali pugliesi abbia un'idea precisa di quale debba o possa essere l'esito referendario preferito. Siamo nelle Istituzioni, come ci ricordava il collega Marmo e come ci ricorda qualcuno anche all'interno della nostra stessa maggioranza, ma, sposata la causa della necessità partecipativa e la causa referendaria, magari non tutti si è d'accordo sull'esito o su quale sia l'ipotesi favorita.

In questi mesi abbiamo fatto un percorso che, in questa vicenda, ha garantito a tutti spazi e possibilità di partecipazione e di espressione della propria voce. Non sfuggono a nessuno le posizioni del Governatore, dei Gruppi politici, di larga parte del Governo regionale, così come da più di qualche giorno non sfuggono le opinioni di altre Istituzioni e altre istanze governative.

Tuttavia, noi avevamo assunto l'impegno, nel momento in cui abbiamo promosso il quesito referendario, di contribuire a diffondere la vicenda referendaria. Se si è convenuto nella Conferenza dei Capigruppo che la legge che impegna una parte del bilancio, orientandola verso una decisione, non fosse lo strumento più adatto a questo scopo, quello di sollecitare anche politicamente e simbolicamente la partecipazione dei singoli consiglieri – ognuno metterà 1.000, 5, 10, 20 o 30, secondo le possibilità di ciascuno – può essere uno strumento che possiamo adottare. Questo per rispettare le opinioni di tutto il Consiglio, non per fare in modo che su que-

sta vicenda si segni diversamente il punto che si è perso.

Credo che sia un gesto di civiltà e di responsabilità da parte dei consiglieri accedere alla necessità che sulla vicenda referendaria – al di là, consigliere Marmo, di come la si pensa – si possa fare un invito, un richiamo al senso di responsabilità istituzionale di ognuno di noi e finanziare un fondo a disposizione della Presidenza che veicoli la vicenda referendaria.

Se così è, però, potremmo trovare un'intesa – e credo che sarebbe difficile trovarne una alternativa – cercando di depurare questo ordine del giorno da un «indirizzo», come diceva il consigliere Marmo, che sembra incanalarlo in una direzione piuttosto che in un'altra.

Votare questo documento a maggioranza, dopo il percorso che abbiamo fatto, non avrebbe nessunissimo senso.

Se mi posso permettere, a volo d'angelo, Presidente Loizzo, ripromettendomi di non contribuire a rendere più complicato il lavoro del Consiglio, che già lo è, se la verbalizzazione è in presa diretta proverei a rileggere l'ordine del giorno.

Proporrei la seguente formulazione: «Premesso che il Consiglio regionale della Puglia in quanto promotore può produrre materiali informativi per propagandare la campagna referendaria per l'abrogazione del comma 17 dell'articolo 6 [...] limitatamente alle parole [...]»;

che tali iniziative di promozione dell'istanza – eliminerei quindi la parola “abrogatrice” – ben potrebbero essere finanziate a carico del bilancio in virtù dell'articolo [...]»;

che non sfuggono, però, dalla riflessione gli effetti squisitamente politici derivanti [...]»;

che nel contemperamento tra esigenze giuridico-formali e politiche non pare che la mancata incidenza a carico del bilancio del Consiglio regionale per finanziare le spese necessarie alla propaganda referendaria sia in



grado di sacrificare l'intento referendario, tanto più ove sia indicata altra iniziativa di finanziamento comunque in grado di raggiungere lo scopo prefissato;

[...] tutto ciò premesso, il Consiglio regionale della Puglia, visto quanto in premessa, anche per gli effetti [...], sollecita un versamento di almeno euro 1.000 sulle indennità del mese di aprile da assegnare ai delegati regionali della Puglia per finanziare, con le modalità ritenute più opportune, le spese per la campagna informativa sul referendum popolare».

Credo che il senso si sia inteso e che sia tutto registrato. Sarà una formulazione brutta, ma mi sembra un'ipotesi plausibile e, come tutte le ipotesi plausibili, può apparire brutta. Ma il brutto lo vediamo dopo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, devo esprimere una mia sensazione in riferimento a quella bellissima pagina che abbiamo scritto e vissuto quando, all'unanimità, abbiamo approvato un atto con il quale tutelavamo la massima espressione del nostro patrimonio, cioè il mare, con tutto ciò che ad esso è collegato, rispondendo all'esigenza di proteggerlo e di tenerlo indenne da qualunque tipo di sfruttamento che ne mettesse in pericolo la vita.

Quella fu una pagina bellissima, perché alla fine il Consiglio regionale esprime un voto unanime per la partecipazione e la promozione del referendum abrogativo di cui oggi stiamo parlando. Rivivere quella pagina, alla luce di quello che è successo finora in questo Consiglio, è un po' mortificante, perché sembra evidente che da parte di alcune opposizioni sostanzialmente si voglia fare un passo indietro rispetto a quella determinazione. Almeno così sembrerebbe. D'altra parte, il voto può rappresentare la smentita di ciò, come anche di quello che sto per dire.

Rispetto all'opportunità, in un contesto di grande dinamica politica che tutti ben conosciamo, di non compromettere la finalità che invece era alla base della delibera con la quale approvammo l'iniziativa referendaria, sembra che si voglia strumentalizzare la situazione particolare di questo momento per creare problemi ulteriori alla maggioranza che governa la Regione Puglia.

Credo che siano questi, invece, i momenti in cui l'opposizione dovrebbe esprimere la sua maturità e quindi una coerenza che deve mantenere fermi i principi espressi con quella delibera.

Non credo che ci siano difficoltà a dire che non vi sono profili di illegittimità, come pure è stato detto dal consigliere Marmo, però vi sono certamente dei motivi di opportunità che sono stati ben evidenziati nell'ordine del giorno.

Si tratta comunque di una soluzione che evita la polemica inutile e dannosa che potrebbe emergere alla luce di una diversa determinazione e che esalta molto il ruolo dei consiglieri regionali in quanto tali, in quanto cittadini, in quanto rappresentanti del popolo pugliese in questa fase, perché essi si fanno carico di quelle difficoltà e, attraverso la spontanea erogazione di un contributo, vogliono evitare di pregiudicare l'esito del referendum.

Penso che questa sia la chiave di lettura del momento difficile che stiamo vivendo. Non ho la presunzione di ritenere che l'opposizione cambierà idea perché mi sono espresso in questa maniera, ma ho sentito l'esigenza di esprimere un sentimento sincero che anima il mio dire, perché vorrei che si preservasse il grande senso di appartenenza alla nostra Puglia, l'esigenza di tutelare il nostro patrimonio naturale e si recuperasse il senso che può portarci a votare tutti insieme, all'unanimità, un provvedimento che va in questa direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, con schiettezza devo dirvi che quest'oggi cresce sempre più la sensazione, per dirla con un'espressione molto popolare, di una "ritirata spagnola" del Consiglio regionale, prima con il ritiro della legge e poi con questa sterilizzazione dell'ordine del giorno, che credo faccia arretrare il percorso di questo Consiglio regionale di diversi passi. Colgo il ragionamento di Marmo che si sta rivelando un uscio dal quale tutte le ambiguità di queste settimane si stanno infilando. Vorrei però ricordare al consigliere Marmo e a tutti gli altri consiglieri che la Regione Puglia è stata promotrice, in quanto Consiglio regionale, del referendum per l'abrogazione di sei quesiti. Quindi, non è una posizione neutra quella che ha caratterizzato la pionieristica iniziativa di questo Consiglio; è una posizione istituzionale con un chiaro contenuto politico.

Noi abbiamo promosso questo referendum in difesa della tutela del nostro mare e contro un'azione di governo centrale che, consentendo una serie di interventi, può mettere a repentaglio il nostro bene ambientale. Sto semplicemente ricordando a noi stessi perché siamo qui, consigliere Marmo, e il percorso che ci ha portato qui.

Francamente avevo capito che questa perplessità fosse stata già superata, siccome la materia si è consolidata nel corso degli anni e non è accidentalmente emersa nell'ambito di questo Consesso. Ne parliamo, votiamo, partecipiamo a iniziative pubbliche da alcuni anni. L'ultima è stata la settimana scorsa quando con i Capigruppo abbiamo tenuto, in quest'aula, una pubblica conferenza stampa per promuovere le ragioni del "sì". Erano presenti tutti i Capigruppo di questo Consiglio regionale, lo voglio ricordare a me stesso.

Noi stiamo perseguendo un chiaro scopo politico e lo stiamo perseguendo, secondo me, dal punto di vista istituzionale, con ineccepibile attenzione a tutti gli aspetti ammini-

strativi e formali. Ora, se intendiamo depurare il nostro ordine del giorno anche del riferimento alla nostra posizione rispetto al referendum abrogativo, per spirito di responsabilità e per non rompere quest'anomalia nella storia del nostro Consiglio dell'unanimità, possiamo anche votarlo, però questo non mi esime dalla necessità di dire che, dal punto di vista nostro, è un errore politico.

I cittadini pugliesi ci guardano, i cittadini pugliesi ragionano, i cittadini pugliesi osservano la coerenza dei percorsi politici. Noi stiamo, con questo percorso, riguadagnando una straordinaria fiducia all'istituzione del Consiglio regionale. Se diamo la percezione di una doppiezza nei nostri comportamenti, soprattutto dopo quello che è accaduto qualche giorno fa, dal mio punto di vista diamo un nostro pesante contributo al discredito di queste Istituzioni. Penso che questo sia un errore politico.

Comprendo le ragioni che, dall'esterno di questo Consiglio e all'interno delle forze politiche, possono portare delle differenziazioni. Prego tutti i nostri colleghi di tenere queste differenziazioni fuori dal Consiglio regionale e di rispettare in qualche modo il percorso che questo Consiglio regionale ha fatto e che oggi si trova semplicemente all'ultimo atto. Questo non è il primo atto, ma l'ultimo, ed è un atto nemmeno rilevante. Se lo facciamo arretrare, secondo me, possono fare irruzione le ragioni di partito, ma certamente vengono sconfitte le ragioni di questa Istituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Presidente, vorrei che innanzitutto recuperassimo – lo dico a tutti i consiglieri – il senso di quello che stiamo proponendo qui stamattina, avendolo concordato nella Conferenza dei Capigruppo. Essendo la Puglia soggetto promotore del referendum del 17 aprile, avendo questa Istituzione

zione sulle proprie spalle la funzione di promuovere e quindi organizzare il referendum e avendo assunto l'impegno con le associazioni e il mondo dei comitati, qualche giorno fa, sempre in quest'Aula, come consiglieri regionali e Capigruppo di questo Consiglio, oggi stiamo facendo una scelta: rinunciare alla strada della dotazione finanziaria delle casse pubbliche, dei soldi dei cittadini, e chiedere a ogni consigliere regionale, di farsi promotore, attraverso uno stanziamento volontario, dell'organizzazione della campagna referendaria.

Noi stiamo dicendo ai cittadini pugliesi che abbiamo a cuore la forza e lo slancio della nostra Regione, il senso di questa battaglia che ha un valore per le Regioni, il senso di questa battaglia che ha un valore per la vocazione turistica del nostro territorio. Vogliamo, con questa battaglia, dire a tutti che lo sviluppo del nostro territorio può fondarsi su principi di ecosostenibilità e compatibilità ambientale e non deve entrare in contraddizione con la difesa delle risorse naturali. E per fare questo ce ne facciamo carico al punto da fornire una dotazione finanziaria con soldi nostri per organizzare la campagna referendaria.

Penso che sia innanzitutto questo il senso che va recuperato a questa proposta di ordine del giorno. Prima di entrare nel merito di che cosa significa essere soggetto o istituzione promotore di un referendum che, comunque, chiede di abrogare, il senso è nel provare a dire innanzitutto a questo Consiglio, alla comunità pugliese, a tutti i pugliesi – e, per il ruolo che ha la Puglia in questo momento a livello nazionale, a tutta la comunità nazionale – il significato di quello che stiamo facendo.

Ovviamente, quando parla il consigliere Marmo alzo – più che per altri – le antenne e le orecchie e provo a capire, perché penso che dalla sua esperienza e conoscenza ci sia sempre da trarre insegnamento. Il consigliere Marmo stamattina ci dice, ovviamente con un

taglio critico del suo intervento, che la nostra Regione ha chiesto, con altre dieci Regioni, di validare sei referendum che avevano tutti intento abrogativo, ma dal percorso che ne è uscito tre di questi referendum sono stati cassati perché nel frattempo sono intervenute modifiche nella legge di stabilità che hanno introdotto modifiche allo «Sblocca Italia», e su due dei restanti tre pende un conflitto di attribuzione. Dunque, ne rimane in piedi uno, ma tutti e sei avevano – così come abbiamo votato in quest'Aula – intento abrogativo.

Oggi si chiede a quest'Aula di fare un passo indietro su quello che abbiamo già votato, salvaguardando un principio che, dal punto di vista della funzione democratica, mi sta anche a cuore. Capisco l'intervento del collega Paolo Campo. Quest'Aula oggi prova a dire: «Cari cittadini pugliesi, vi mettiamo a disposizione uno strumento, ma scegliete qualsiasi direzione, purché scegliate». Questo è il senso dell'obiezione che viene dal collega Marmo e dal collega Paolo Campo.

Ferme restando le cose che sono già scolpite nelle carte, nelle votazioni e nel lavoro di quest'Aula, che non può essere messo in discussione da un emendamento, quest'Aula all'unanimità, qualche mese fa, ha chiesto che ci fosse l'impugnativa presso la Corte costituzionale di alcuni articoli di legge e, quindi, ha chiesto che si attivassero i referendum abrogativi.

Ovviamente capisco bene anche il senso politico, soprattutto di questa parte dell'Aula, di che cosa può significare, se si cancella qualche termine, un abbassamento della tensione e della febbre dello scontro politico e istituzionale in atto.

Mi limiterei, però, in questa sede a dire a quest'Aula, innanzitutto al consigliere Marmo e a tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione, che pur di arrivare – capisco il ragionamento del collega Minervini – a un obiettivo che può essere di unanimità per sottolineare con più forza il valore di quello che stiamo facendo oggi, cioè risparmiare sui

soldi pubblici e mettere a disposizione i nostri per organizzare il referendum (e li mettiamo a disposizione di quelle associazioni e di quei comitati che non hanno i soldi neanche per stampare un manifesto), salvaguardando questo senso, se si può cancellare qualche termine per convergere verso un'unanimità di fondo, credo lo si possa tranquillamente fare.

Ciò che non si può fare è cancellare quello che tutti insieme abbiamo consapevolmente fatto in quest'Aula: insieme abbiamo votato per aprire un percorso che portasse al referendum, che non è uno strumento per dire ai cittadini "votate come volete, l'importante è che votiate". Noi abbiamo chiesto ai cittadini di votare "sì", perché a monte c'è quella idea, prima che si aprisse la polemica e prima che si aprissero tutte le discussioni politiche.

Per questo, credo che si possano accogliere le proposte che possono correggere e togliere qualche spigolo dentro questo ordine del giorno per consentire che, anche su una scelta come quella contenuta nell'ordine del giorno, ci sia la consapevolezza e la determinazione di tutti i consiglieri regionali. Peraltro, mi preoccupa che, dopo la votazione di questo ordine del giorno, dai consiglieri regionali venga il contributo che possa consentire di organizzare la campagna referendaria.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

**CAROPPO.** Signor Presidente, credo che il collega Marmo avesse magistralmente formalizzato e cristallizzato una posizione che spiegava la differenza tra i voti o anche il non voto personale del collega, che in quell'occasione non era presente, ma che magari avrebbe manifestato un voto favorevole all'indizione del referendum, e quello di cui oggi invece si discute.

Credo che si debba innanzitutto mettere un punto fermo su un aspetto. A ottobre i quesiti referendari erano sei e la votazione era unica. Il Consiglio regionale, anche all'interno

della Conferenza dei Capigruppo, vagliò se fosse necessario fare diverse votazioni sulle sei istanze referendarie o se, invece, come aveva fatto la Regione capofila, la Regione Basilicata, per non incorrere in una irricevibilità della richiesta referendaria, si dovesse procedere con un'unica richiesta di referendum sui sei diversi quesiti.

Ora, se anche in quel momento ci sono state posizioni diverse e oggi, anche alla luce del rigetto di alcuni referendum, all'interno del Consiglio possono legittimamente configurarsi posizioni diverse, credo che anche questo contributo si possa raccogliere.

Noi dobbiamo discutere, considerato che partivamo da uno stanziamento iniziale di 250.000 euro, se tale somma sia congrua per ottenere la migliore pubblicizzazione possibile. A mio avviso, se si mettesse ai voti quella proposta di legge in quest'Aula ci sarebbero delle maggioranze e delle opposizioni e ognuno di noi, legittimamente e liberamente, si determinerebbe per votare a favore o contro la proposta che stanziava i 250.000 euro. Se non si vuole fare quel passo per motivi squisitamente politici, come si diceva nel testo dell'ordine del giorno, e comunque secondo me sarebbe una forzatura provare a vincolare un Consiglio regionale su certe scelte, nello stesso tempo sarebbe un'ulteriore forzatura impedire un atto di liberalità che ogni consigliere regionale deciderà di fare, in maniera spontanea e volontaristica, nei confronti di un comitato già costituito o di altri comitati magari costituenti.

Anche richiamando la proposta del Presidente del Consiglio, come si diceva in precedenza, si potrebbe pensare di ritirare l'ordine del giorno già presentato e di procedere a una votazione su un impegno che ognuno deciderà quanto ritenere vincolante e cogente. Soprattutto, lasciare a ogni consigliere regionale la libertà di esprimere, anche nel corso della campagna referendaria, la propria posizione sarebbe probabilmente l'atto più giusto.

Qualcuno richiama la maturità o al contra-

rio le strumentalizzazioni di qualche parte politica, ma si sta discutendo in maniera chiara e libera su un presupposto che, già rispetto al mese di ottobre, è profondamente cambiato. Tra l'altro, se qualcuno aveva votato a favore dell'istituzione del referendum per permettere ai cittadini italiani di potersi esprimere, visto che i comitati dei referendum non riuscivano a raccogliere le firme per la brevità dei tempi, credo che quella partita sia chiusa.

Il 17 aprile si entrerà nel merito, ma non tocca a quest'Aula prendere posizioni specifiche sul punto, soprattutto sostituendosi a un'attività propagandistica e di promozione che credo dovrebbe essere rimessa non certo a un'istituzione ma alla spontanea volontà di ogni singolo consigliere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il mio grande sconcerto stamattina in quest'Aula. Se Samuel Beckett, autore di *Aspettando Godot*, fosse qui, trarrebbe ispirazione per scrivere una commedia dell'assurdo; e così Kafka o un altro degli autori che si divertivano a immaginare l'inimmaginabile.

Abbiamo avuto, per una strana congiunzione astrale, la capacità di distruggere – come una tela di Penelope – quello che avevamo faticosamente costruito mesi fa, cioè la sintonia con un popolo, con la comunità pugliese, che ci aveva finalmente fatto sentire di rappresentarla davvero per tutelare il nostro territorio. Stamattina stiamo disfacendo la tela di Penelope e stiamo creando una confusione clamorosa.

Mi meraviglio del mio concittadino Marmo, che pure stimo tanto. A parte il fatto che gli assenti hanno sempre torto, quindi se non c'era sei mesi fa oggi avrebbe potuto risparmiarsi di tornare indietro su questo tema. Ad ogni modo, oggi ho sentito dire cose clamoro-

se, cose clamorosamente distorte e distorsive rispetto a quello che ci accingiamo a fare.

Noi stiamo dando un'immagine che, comunque vada a finire, sminuirà il gesto che stavamo per fare, che invece è davvero importante. Stiamo dicendo che siamo disposti a mettere dei soldi nostri perché crediamo in questa battaglia fino in fondo. E c'è poco da ironizzare sulla capacità contributiva di uno o dell'altro. Ognuno dà, nella misura in cui sente di dare, per portare avanti una battaglia in cui crede.

Questa pagina mi procura, pur essendo parte di questo Consiglio, uno sconcerto incredibile. Stamattina avevamo l'opportunità di metterci in scia rispetto a quanto abbiamo fatto mesi fa, ma stiamo sprecando questa opportunità perché, comunque vada, il messaggio che uscirà da questo Consiglio regionale è devastante.

I cittadini non stanno capendo nulla, mentre noi abbiamo ancora la possibilità di "raddrizzare la baracca" e dire molto semplicemente che crediamo che nel nostro territorio nessuno possa decidere sopra le nostre teste. Che si tratti di uno, mezzo, sei o dieci quesiti referendari, noi non lo permettiamo a nessuno. Decidiamo noi, in sintonia con il principio di legalità e con i principi dell'ordinamento statale. Faccio il notaio, non sono un sovversivo.

Quanto puoi all'assurdità assurda e al paradossoso paradossale di dire che ne facciamo una questione di parte dico che noi siamo stati parte, volutamente. Nella Costituzione lo strumento referendario è previsto o se si raccolgono le firme o se si attivano le Regioni. Il fatto che non sia mai stato fatto non significa nulla. Abbiamo deciso di percorrere per la prima volta questa strada e l'abbiamo fatto consapevolmente, a meno che quel giorno qualcuno non pensasse di scherzare. Adesso non possiamo tirarci indietro.

Una settimana fa tutti abbiamo detto, davanti ai comitati referendari, che c'era il no-

stro impegno personale. Io non parteciperò alla votazione di questo ordine del giorno. Lo dico con piena cognizione di causa. Ho già depositato la mia adesione alla raccolta di fondi, ma non parteciperò alla votazione perché è una pagina che non condivido.

Noi dovevamo, senza discutere, senza “se” e senza “ma”, approvare quell’ordine del giorno, lanciare un messaggio di unità, in sintonia con quello che abbiamo lanciato mesi fa, e andare a casa lasciando ai pugliesi il profumo di questo Consiglio regionale e non l’olezzo strano che si sta espandendo in questo momento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, l’argomento tocca le coscienze di ognuno di noi e ci interpella come rappresentanti delle istituzioni, ma anche come cittadini.

Annuncio subito che personalmente aderirò all’iniziativa che si propone quest’oggi e quindi devolverò un contributo a favore della campagna referendaria. Tuttavia, voglio capire perché oggi la proposta di legge, annunciata, esaminata e definita legittima dal punto di vista tecnico e giuridico, non si vota più e perché, oltre al contributo che noi siamo disponibili a dare, e che daremo, non ci sarà l’impegno istituzionale del Consiglio regionale.

La sensazione è quella di una Regione che fa marcia indietro. Dovranno cambiare il detto in “furia francese, ritirata pugliese”. Il Consiglio regionale in pompa magna aveva annunciato, con una conferenza stampa, che sarebbero state consegnate a tutte le famiglie pugliesi milioni di cartoline e stampati tanti manifesti, ma oggi non lo farà più. Volete dirci perché? Qualcuno vi ha tirato le orecchie? È arrivata una bacchettata dal vostro capo? Ci sono questioni interne, liti e litigi all’interno di un partito di maggioranza?

Lo spreco di denaro pubblico lo fa chi a Roma decide di non accorpare le votazioni

referendarie e le elezioni amministrative, cari colleghi, sperperando dai 60 ai 100 milioni.

No, collega, non sono 300 milioni, sono circa 70. Non tutti i Comuni vanno al voto amministrativo. Riguarda solo i Comuni che vanno al voto.

Chi vi parla, oltre al contributo che darà, sta aprendo un comitato elettorale nella propria città, con un locale dedicato e allestito. Mi sono già dotato delle attrezzature necessarie per andare in piazza con gazebo e banchetti perché sono personalmente sensibile a questo argomento. Non è soltanto un contributo che daremo in questa sede.

Voglio capire perché la Regione Puglia, oggi, non approva più una legge la cui scheda di analisi tecnico-normativa dice che è coerente e si può approvare. Qualcuno decide di cambiare in corso d’opera il finanziamento di una campagna referendaria. Per quale motivazione? Perché è arrivato il *diktat* del Governo centrale e del capo del vostro partito? Come ripeto, noi daremo comunque il nostro contributo, a prescindere, e lo deliberiamo con l’ordine del giorno, ma perché non votiamo anche la legge, oltre a questo e al nostro impegno sul territorio?

Facciamo una gran brutta figura, ma è colpa di chi oggi cambia idea. È colpa di chi oggi torna indietro. È colpa degli inutili e futili problemi e litigi all’interno di un partito che governa a Roma, che governa qui in Puglia e che sta facendo fare una brutta figura alla nostra Regione nel panorama nazionale e di fronte a tutti i pugliesi.

Nonostante ciò, anche per coerenza di impegno, come diceva il collega Minervini, voterò a favore della proposta di referendum, ma con grande amarezza per aver visto la Puglia fare una brutta figura e un grande passo indietro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. L’altro giorno il Presidente

Amati ha convocato la Commissione per approvare una proposta di legge, visto che il parere della Commissione è obbligatorio. In quella seduta, il Vicepresidente Longo si è affrettato a spiegarci il perché di questa spesa per promuovere il referendum. Aveva detto che servivano 250.000 euro per stampare 100.000 manifesti, che sarebbero costati 35.000 euro, e un milione di cartoline da inviare a tutti i pugliesi, che sarebbero costate all'incirca 190.000 euro.

Siccome la matematica non è un'opinione, se noi decurtiamo dell'80 per cento questo fondo, quei numeri si ridurranno dell'80 per cento. Stamperemo, quindi, 20.000 manifesti e informeremo 200.000 famiglie.

Vi sembra questa la promozione che una Regione proponente deve fare? Non è sicuramente corretto.

In Commissione alcuni consiglieri di maggioranza uscirono dall'Aula al momento del voto. È più che verosimile l'idea che non si voglia votare quella legge perché la maggioranza non avrebbe i numeri e su questo provvedimento si dividerebbe.

Siccome noi siamo dalla parte dei cittadini e dei comitati e siamo abituati già di nostro a decurtarci lo stipendio, non abbiamo difficoltà a farlo, ma va mantenuta la cifra dei 250.000 euro per cinque mesi. Diversamente, sarebbe una presa in giro per tutte le persone che si stanno spendendo nelle piazze – e noi spesso siamo con loro – per promuovere il referendum.

Ve lo dico perché rimanga anche agli atti. Non è possibile prendere in giro le persone.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Stea. Ne ha facoltà.

**STEA.** Signor Presidente, intervengo per ribadire, a nome di Area Popolare, che siamo per il "sì" all'abrogazione.

Non torniamo indietro su quello che abbiamo già detto nell'altra seduta di Consiglio regionale. Manteniamo fede alla nostra posi-

zione politica. Nello stesso tempo, vorrei dire che questa è la battaglia dei pugliesi. Indipendentemente dalle sigle dei partiti politici, noi tutti dobbiamo portare tutti i pugliesi a votare il 17 aprile, da destra a sinistra.

Se il Presidente Emiliano sta facendo una battaglia all'interno del PD, credo che dobbiamo essergli vicini perché questa è una battaglia che non riguarda lui, ma l'intera popolazione pugliese.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

**AMATI.** Signor Presidente, intervengo perché mi rendo conto delle questioni politiche sottese a questo dibattito. Siccome devo rendere atto anche della mia posizione, vi prego di ascoltarci. Lo dico in particolare ai colleghi del mio Gruppo.

All'interno del mio partito, io faccio parte dell'area cosiddetta «renziana», solo che non sono né del cerchio stretto né del cerchio largo. Se dovessi usare una figura geometrica, direi che sono un «renziano del cubo», nel senso che ogni tanto salgo su e ballo anche da solo perché penso a cosa sto facendo. Con l'invito ad ascoltarci vi chiedo di ridurre la questione dal suo carico politico.

Il Consiglio regionale della Puglia, come bene è stato detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, in questa vicenda ha la qualifica di soggetto elettorale – perché la Costituzione questo gli assegna – e non di istituzione. Non vi porterò troppo per le lunghe, ricordando il dibattito che fu sviluppato intorno a questo argomento quando si decise di consentire il referendum abrogativo. È però di tutta evidenza che siamo un soggetto elettorale. È stato detto benissimo. Abbiamo proposto il referendum. Nello stesso tempo, siccome non si può distinguere il fatto politico dal fatto formale perché tutto si lega, stiamo decidendo di dare conseguenza alla nostra iniziativa di soggetto elettorale.

Per questo motivo, aderisco all'ipotesi del

prelievo volontario dei consiglieri regionali per non caricare le casse pubbliche. Mi rendo conto che è un argomento che può suscitare ulteriori obiezioni in tempi difficili e capisco anche quanta demagogia si possa fare intorno a questo argomento, piegando un punto di vista all'una o all'altra battaglia politica.

Ritengo, però, che questa sia la strada più acconcia, se davvero vogliamo tutelare la funzione di soggetto elettorale che abbiamo scelto.

In tutte le norme sulla propaganda noi non siamo l'istituzione pubblica che deve rispettare la sua attività in un regime di *par condicio*. A noi sono applicabili, nel caso del referendum abrogativo promosso dalle Regioni, le norme sul promotore.

Se così è, chiedo a me stesso e a tutti i colleghi consiglieri regionali di non caricare di eccessivi significati politici e di non piegare alla nostra tattica politica l'argomento di cui stiamo discutendo oggi.

O siamo soggetti che si presentano alla campagna elettorale in funzione dall'abrogazione della norma oppure non possiamo operare. Non siamo la «Pubblicità Progresso» con riferimento al quesito referendario, che peraltro si connatura – ed è l'ultima cosa che vi faccio osservare – per tre opzioni possibili, cioè il sì, il no e l'astensione. Tutte e tre producono effetti. Invitare a partecipare significa prendere posizione ai sensi della Costituzione, la quale assegna al quorum una funzione. Tant'è vero che, ove il quorum non venga raggiunto, l'ipotesi referendaria viene caducata.

Nella prospettiva della partigianeria, tutte e tre le opzioni sono assoggettabili al giudizio di perdita di indipendenza e terzietà. Vale anche per chi invita semplicemente ad andare a votare. È stato ricordato da alcuni colleghi che molto spesso la disputa politica si manifesta esattamente sull'invito ad andare a votare o a non andare a votare. Potrei farvi un lungo esempio. In quanto soggetti promotori, o prendiamo parte, da un punto di vista logi-

co, politico e costituzionale, per le tre opzioni possibili oppure il nostro pronunciamento sulle spese elettorali non ha motivo di essere.

Persino la semplice ipotesi, che capisco sul piano politico perché tesa anche a non alimentare le divisioni interne al mio partito – non vengo da Marte e non ho fette di prosciutto dinanzi agli occhi –, di promuovere l'iniziativa referendaria è un intervenire nella dinamica dell'esito referendario. L'istituto referendario non conosce l'imparzialità, con riferimento ai promotori, perché le tre opzioni sono tutte partigiane.

Non entro nel merito di quanto abbiamo già fatto perché chi mi conosce sa che io sono industrialista e ho motivi tecnici, riferiti all'impianto legislativo attuale, per sostenere il sì quando andrò a votare. Tuttavia ne parleremo in un'altra occasione perché, come ripeto, non voglio entrare nel merito e tanto meno voglio suscitare la minaccia del collega Marmo, che per limitare un intervento del collega Mazzarano diceva di voler intervenire. Per noi è sempre un piacere ascoltare il collega Marmo.

Non è questo il momento di trattare la singola questione dal punto di vista tecnico e normativo. Mi accorgo anch'io che il dibattito politico per il sì e per il no viene complessivamente caricato. Ho letto questa mattina un articolo del presidente del «Comitato degli ottimisti» per il no che carica molto, dimenticando l'aspetto normativo nella prospettiva che egli vuole raggiungere. Ridotto al singolo argomento, come d'incanto vedremo che la prospettiva è completamente diversa. Siamo noi che stiamo caricando di significati eccessivi il quesito referendario, ma ne parleremo in un'altra occasione.

Vi prego di ascoltarci. Oggi stiamo compiendo un atto che semplicemente dà conseguenza alla nostra funzione di soggetto elettorale. Abbiamo detto che ci saremmo approcciati al referendum per il sì, chiedendo l'abrogazione, nella prospettiva surrogatrice del Consiglio regionale che si fa legislatore



nazionale, così come fanno i cittadini quando chiedono il referendum.

Se stiamo in campo, dobbiamo dire quale è la nostra opzione. La più coerente mi pare quella in sintonia con ciò che abbiamo già fatto. Capisco le ipotesi formulate sul piano politico e vorrei concederle a tutti, anche per tenere l'unità del gruppo politico al quale mi onoro di appartenere.

Eppure, anche questa richiesta, che apparentemente si emancipa dalla partigianeria, cade in maniera ancor più fragorosa nella partigianeria perché attrae a sé o non attrae, a seconda delle prospettive, anche la fisiologia del non voto, determinando l'esito referendario.

In questo senso, per dare coerenza a quello che abbiamo fatto, vi prego di votare l'ordine del giorno così com'è perché si tratta di un tentativo di tenere assieme quello che abbiamo fatto e quello che faremo e soprattutto di non rinfacciarci le nostre opinioni politiche.

Sono tutte legittime, ma non è questo il luogo in cui manifestarle.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

**TREVISI.** Signor Presidente, quando, come in questo caso, i consiglieri decidono di fare un investimento privato, è logico capire se il gioco valga la candela e se stiamo spendendo nella maniera giusta i soldi dei consiglieri regionali.

Voglio ricordare ai colleghi che la Puglia è la regione più esposta perché ha circa 800 chilometri di coste. È la regione con l'estensione costiera più ampia d'Italia. È una regione riconosciuta a livello mondiale per la bellezza del suo paesaggio, delle sue spiagge, del suo mare. È una regione a forte vocazione turistica e, dal punto di vista energetico, è una regione fortunata perché è baciata dal sole e dal vento. Ha una delle percentuali maggiori di irradiazione solare e di produzione da

fonte eolica. È una regione molto fortunata dal punto di vista delle nuove fonti di energia.

Oggi facciamo un investimento motivato dal voler difendere il nostro paesaggio e quello che noi vogliamo, cioè il futuro e lo sviluppo economico ed energetico che questa regione e i suoi cittadini si meritano, e non lo possiamo fare facendo un passo indietro. Di questo si tratta.

Riducendo un finanziamento dai 250.000 euro previsti – che erano soldi dei cittadini – a 50.000 euro – soldi, invece, dei consiglieri – non ci sembra che il Consiglio regionale faccia una bella figura. Possiamo spendere tanto quando i soldi sono dei cittadini. Quando invece si tratta di soldi nostri, siamo autorizzati a risparmiare.

Oggi abbiamo la possibilità di mandare un messaggio politico forte, con cui dire che i consiglieri regionali non si tirano indietro nel tutelare il nostro paesaggio e il nostro territorio e nel difenderci da un danno, nel caso in cui ci fosse un incidente entro le 12 miglia, là dove si eseguono le estrazioni più vicine alla costa, che avrebbe un costo di milioni e milioni di euro.

Dobbiamo dare un messaggio forte, affinché i cittadini vedano che i consiglieri sono i primi a fare sacrifici per portare la gente a votare e per informarla. La maggior parte dei cittadini pugliesi non sa nemmeno che il 17 aprile si vota. Come possiamo aspettarci un grosso risultato se non siamo capaci di informare i cittadini pugliesi in modo adeguato?

Ringrazio tutti perché ho ricevuto qualche decina di messaggi di auguri. Ebbene, abbiamo i soldi per i biglietti di auguri di Pasqua, ma non siamo in grado di finanziare l'invio di una lettera informativa a tutte le famiglie. Evitiamo di fare gli auguri di Pasqua e usiamo quei soldi per finanziare una campagna di informazione utile, visto che siamo la regione più esposta. La Puglia, con i suoi 800 chilometri di coste, è infatti aggredi-

ta dalle richieste di coltivazione ed estrazione petrolifera per poche migliaia di euro.

Anticipiamo che voteremo “sì” ai nostri emendamenti per un aumento del fondo e che chiederemo il voto nominale, in modo che i cittadini pugliesi sappiano chi sono i consiglieri che mettono mano al portafoglio per il futuro di questa regione e chi sono quelli che invece hanno a cuore la difesa delle coste e del territorio pugliese solo a parole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Presidente, non le nascondo che, proprio in qualità di delegato, manifestò il mio più sentito imbarazzo per quanto si sta verificando oggi in Aula. Mi pare che sia stato rimesso in discussione tutto ciò che era stato deliberato all'unanimità in precedenza.

Manifesto il mio imbarazzo perché domani mattina, assieme al collega Longo, mi dovrò recare all'assemblea plenaria a Roma e non saprò, eventualmente, cosa dire e come giustificare questa retromarcia della Regione Puglia, fondata su rispettabili opinioni di colleghi consiglieri regionali, ma che mi sarà obiettivamente difficile giustificare in quel consesso, tenuto conto che alcune Regioni hanno stanziato somme per far sì che quest'opera promozionale, pubblicitaria e divulgatrice del referendum abbia luogo, mentre noi, che siamo tra le Regioni promotrici, ci tiriamo indietro.

Risulta estremamente imbarazzante dover giustificare tutto questo, soprattutto perché ritengo che si sia realizzato un equivoco di fondo e cioè la confusione tra il ruolo istituzionale e il ruolo politico. A questo proposito, mi sembra doveroso leggere il regolamento dell'Agcom per la comunicazione politica, approvato il 7 marzo di quest'anno, che ha individuato nei delegati dei Consigli regionali i soggetti politici – attenzione a questo aggettivo – per la comunicazione politica.

All'articolo 2 del regolamento redatto dall'Autorità per le garanzie nelle comunica-

zioni si dice che “ai fini del presente provvedimento si intendono per soggetti politici i delegati dei Consigli regionali presentatori del quesito referendario”.

Se tanto mi dà tanto, se i soggetti delegati sono soggetti politici, è chiaro che debbono manifestare la volontà politica della Regione Puglia, che è stata tradotta materialmente nell'atto votato all'unanimità – lo ripeto qualora qualcuno non ne avesse memoria – da questo consesso.

Io mi pongo un quesito e lo rivolgo con estremo rispetto a tutti i colleghi. Vogliamo fare di questa seduta l'occasione per qualcuno di rivedere le proprie posizioni? Se è così, ridiscutiamo il tutto affinché ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Io non temo l'appello nominale, anzi rilancio. Sono favorevolissimo al voto per appello nominale perché ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Mi pare oltremodo strano e paradossale – parafrasando quanto detto dal collega Zinni – che oggi ci si trovi di fronte a un mutamento repentino e inaspettato di rotta in ordine a un provvedimento che avrebbe dovuto darci soltanto lo strumento economico per far sì che i cittadini pugliesi conoscano la data e i contenuti del referendum.

Ricordo a me stesso, come approfondito nell'ultima occasione di incontro, che quando incontrammo le associazioni pugliesi, cosa che lei, Presidente, ricorderà bene, assumemmo formale impegno di provvedere alla divulgazione del quesito referendario, della data e delle determinazioni di questo consesso in ordine alla posizione politica sulla vicenda delle trivellazioni.

Se questa è l'occasione, come mi pare di capire, per manifestare vedute e sensibilità, tutte assolutamente rispettabili, che non ho ravvisato il giorno in cui votammo quel provvedimento, allora ridiscutiamo il tutto, anche per permettere ai delegati di ottemperare fedelmente al mandato istituzionale di rappresentare la sensibilità della Regione

nell'assemblea plenaria delle Presidenze dei Consigli regionali.

Non voglio andare a Roma domani, con il collega Longo, sapendo forse di non essere fedele interprete della sensibilità di un Consiglio che anche oggi manifesta un panorama di opinioni variegato, composito e, se mi è consentito, contraddittorio su un tema così rilevante ai fini della salvaguardia dei nostri valori scenici e panoramici, del nostro paesaggio, delle nostre eccellenze.

Chiedo, quindi, ai colleghi di manifestare la posizione precisa che il Consiglio regionale, ove mai ve ne fosse ancora bisogno, assume sul quesito referendario. Qualora fosse la stessa posizione che mi pare di rammentare è stata consacrata in un atto, se ne traggano i provvedimenti conseguenti per il finanziamento di una campagna necessaria a fare in modo che i pugliesi sappiano che il 17 aprile si vota e che il Consiglio regionale ha espresso una propria caratterizzazione culturale, ancor prima che politica, su un tema così rilevante in materia ambientale.

Si metta, quindi, l'elettorato pugliese nella condizione di avere le idee chiare e di vincere il disimpegno e l'irresponsabile invito all'astensione.

**PRESIDENTE.** Il mio compito è provare a chiudere al meglio questa discussione.

Nell'ordine del giorno, al quarto comma, si chiede di non votare la proposta di legge.

Dunque, ho solo il compito di chiudere questa discussione, ed è un bene che non debba dire quello che penso di tutta questa vicenda politica.

Comunico che sono stati presentati tre emendamenti a firma dei consiglieri del Movimento 5 Stelle. Considerati i precedenti, li ritengo ammissibili a prescindere!!! Peraltro, siccome non stiamo approvando una legge, possiamo fare tutto.

Con il vostro permesso, eviterei di stamparli e distribuirli ai consiglieri perché sono comprensibili.

Il primo emendamento propone di aggiungere le parole "la modalità che prevede procedura ad evidenza pubblica e rendicontazione".

Il problema riguarda i tempi. Tra pochi giorni sarà il 17 aprile e noi stiamo ancora discutendo. I delegati devono certamente fare una ricerca di mercato, perché non si assegna il lavoro di realizzazione dei manifesti al primo che arriva. Peraltro, voglio tranquillizzare sul fatto che quello che faremo non sarà poco. Il costo enorme era quello di spedizione delle cartoline. Nel momento in cui evitiamo questo e ci affidiamo a noi stessi e ai comitati per portare nelle famiglie, con le modalità che decideremo, le cartoline che stamperemo, il costo diventa molto più basso e possiamo raggiungere lo stesso l'obiettivo di informare quanti più cittadini possibile.

Chiedo, quindi, al Movimento 5 Stelle di ritirare l'emendamento. Se volete, uno di voi può associarsi ai delegati per fare insieme tutto quel che serve e organizzare il lavoro. Non c'è preclusione. Dateci, però, la possibilità di procedere rapidamente.

Indicateci un rappresentante che si associ a due delegati.

L'emendamento è ritirato.

Il secondo emendamento, come già illustrato dalla collega Laricchia, chiede di aggiungere, alla fine del testo, l'impegno del Consiglio regionale a mettere in atto iniziative per nominare i rappresentanti di lista tra gli studenti e i lavoratori fuori sede.

I due delegati hanno il compito di organizzare tutta l'attività, compresa questa. Attraverso di loro, nei tempi utili, abbiamo già chiesto ai Comuni gli spazi per la propaganda, come hanno fatto tutte le associazioni. Ci adopereremo. Darei mandato ai delegati, attraverso un comunicato, di chiedere agli studenti fuori sede che vogliono essere accreditati come capilista di comunicarlo. Occorre organizzare questa informazione e noi procederemo tramite i delegati, nelle modalità previste, a nominare i rappresentanti di lista.

Non so se è chiaro, ma questo rientra nella nostra attività di soggetto politico promotore del referendum.

Non c'è alcun problema; siamo pronti, insieme a tutti voi, a fare questo lavoro.

Prendiamo atto che anche questo emendamento è ritirato.

Il terzo emendamento – un po' provocatorio, mi permetta, consigliera Barone – chiede di trattenere 1000 euro sulle indennità dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto 2016.

ZINNI. Presidente, ricordo che contemporaneamente la Commissione sanità sta svolgendo audizioni delle categorie. Credo che, per un corretto svolgimento della votazione, dovremmo chiamare i colleghi.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo un emendamento, prima di procedere al voto. Appena avremo finito e concordato il testo, li chiameremo per il voto.

Non capisco quale sia la richiesta. Forse sospendere il Consiglio?

Chiederemo al Presidente di sospendere la Commissione e di venire a votare, ma credo che lo capiscano anche da soli.

MAZZARANO. No, perché la Commissione è diventata un pretesto.

PRESIDENTE. Tutto questo non posso capirlo.

Comunque, voteremo per appello nominale.

MARMO. Il problema è che il Consiglio regionale si fa partito, si fa parte!

PRESIDENTE. Consigliere Marmo, non c'è bisogno di agitarsi.

Vorrei tornare all'ultimo emendamento. Chiedo ai presentatori di ritirare anche questo.

LARICCHIA. Le rispondo di no, Presi-

dente. Ne abbiamo ritirati due su tre e questo è molto serio.

PRESIDENTE. D'accordo. L'emendamento chiede di prelevare mille euro sulle indennità da aprile ad agosto.

Passiamo alla votazione.

CONCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Presidente, questo emendamento non serve per incrementare, ma per mantenere quanto voi avevate ritenuto di stanziare.

Mi pongo una domanda. Se adesso 50.000 euro sono sufficienti, i 250.000 euro preventivati a che cosa servivano? Noi semplicemente chiediamo di far passare questo emendamento perché è nell'interesse della collettività e perché ci sembra una presa in giro.

Non è scontato, a questo punto, il mio voto favorevole e penso che non lo sia nemmeno quello del Gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei fare una proposta. Siccome non abbiamo un'idea ancora precisa di quanto spenderemo, possiamo fare in modo che, ove ci siano spese per l'invio delle cartoline superiori alle disponibilità, i consiglieri le colmino nei mesi successivi. Mi pare la stessa cosa.

Così rischiate di accumulare una provvista che dovrà essere restituita. È comunque un obbligo. Noi sottoscriviamo la stessa cosa, sempre che quella somma sia dovuta per la campagna elettorale. Cambia solo una condizione e cioè che, laddove non li abbiamo spesi, non li versiamo. Mi pare ragionevole.

Forse non mi sono spiegato. È la stessa

identica cosa, solo che stiamo specificando, anche per calmare gli animi, che, laddove non dovessimo spendere questi soldi perché raggiungiamo ugualmente lo scopo di mandare le cartoline dappertutto, non sarà necessario il successivo versamento, fermo restando che se sarà necessario lo faremo.

PRESIDENTE. Se l'intento è sostenere la campagna referendaria, raggiungeremmo lo stesso obiettivo. La proposta del Presidente Emiliano è corretta. Anche nell'ordine del giorno è scritto "almeno". Vi posso assicurare che qualche consigliere verterà di più. State tranquilli.

Avendo eliminato la corrispondenza tramite francobolli, che costava molto, se facciamo arrivare quella cartolina, che invece non costa molto, attraverso i mezzi dell'organizzazione larga, volontaria, vi posso assicurare che ce la facciamo lo stesso. Se sarà necessario aggiungere ulteriori risorse, vedremo come farvi fronte. Ormai i consiglieri regionali hanno assunto l'impegno.

Siccome abbiamo un comitato di tre persone, dove siete rappresentati anche voi del Movimento 5 Stelle, che verificherà tutto quello che occorre, se ci sarà bisogno di ulteriori risorse vi faremo fronte con lo sforzo dei consiglieri regionali.

Cerchiamo di essere seri. Vi posso assicurare che l'obiettivo che ci eravamo prefissati si può raggiungere anche facendo buona informazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,

Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Cera,  
Di Gioia,  
Giannini,  
Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Negro, Nunziante,  
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,  
Romano,  
Santorsola, Stea,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Manca,  
Perrini,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	3

*L'emendamento non è approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi volutamente non abbiamo partecipato alla discussione generale su questo ordine del giorno,

che reca anche la mia firma. Come Gruppo, abbiamo voluto onorare questa firma fino in fondo e la onoreremo anche ora.

È un onorare che parte da lontano. Noi abbiamo compiuto un percorso dalla scorsa legislatura. Quando ancora era Capogruppo il collega Palese, all'unanimità il Consiglio aveva seguito un percorso che ci portava alla difesa del nostro mare, questa risorsa della nostra regione che tanto incide sullo sviluppo economico in materia di turismo. Siamo stati coerenti dall'inizio alla fine e lo siamo ancora oggi.

A noi non piace che si facciano conferenze stampa, che si rappresentino i Gruppi davanti ai comitati e ai giornalisti, che si facciano comizi a favore, a nome del Gruppo, e che alla fine in quest'Aula non ci si ritrovi.

Noi eravamo lì, ma non abbiamo fatto un comizio. Abbiamo detto qual era la nostra posizione molto sommamente, con molta delicatezza e mitezza. Oggi siamo qui, con la stessa delicatezza e mitezza, a dire che siamo per il referendum, secondo il percorso che abbiamo compiuto.

Ne abbiamo dato dimostrazione già domenica scorsa, quando alcuni colleghi erano in quel di Lecce a propagandare la nostra posizione, altri colleghi erano in quel di Taranto e via dicendo. La nostra partecipazione monetaria non si ferma ai 1.000 euro che abbiamo deciso di sottoscrivere e che adesso consegneremo unanimemente all'Ufficio di Presidenza. Non si ferma qui. Come lei sa benissimo, caro Presidente, spesso la passione politica non è sufficiente. Per l'affitto di una sala, per fare propaganda eccetera, occorre impegnare altri fondi. Noi saremo lì per capire che cosa serve. Se crediamo in qualcosa, dobbiamo farlo.

Il nostro voto, pertanto, sarà favorevole, con quella convinzione che ci ha contraddistinto fin dall'inizio, quando eravamo PdL e poi Forza Italia. Oggi siamo Conservatori e Riformisti (CoR) e con questa convinzione andremo avanti e faremo la nostra parte.

Noi non stiamo né con Renzi né con Emi-

liano. Lo diciamo perché qualcuno a Roma sta con Renzi e qui sta con Emiliano. Noi stiamo con noi stessi e con il popolo pugliese, dalla parte di quello che riteniamo giusto per lo sviluppo e per l'economia della nostra regione.

**PRESIDENTE.** Comunico all'Aula che è pervenuta alla Presidenza, a norma di Regolamento, la richiesta di voto per appello nominale, sottoscritta da tre consiglieri del Movimento 5 Stelle.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Borraccino, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Cera, Congedo,  
Damascelli, Di Gioia,  
Emiliano,  
Gatta, Giannini,  
Leo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Morgante,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,  
Romano,  
Santorsola, Stea,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,

Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Lacarra, Laricchia,  
Pentassuglia,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	10

*L'ordine del giorno è approvato.*

Risulta pertanto ritirata la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Autorizzazione di spesa per le attività della campagna referendaria 2016".

Comunico che stanno arrivando le autorizzazioni al prelievo dei 1000 euro.

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 20 del 15 marzo 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12.40 (*segue inno nazionale*).

Il Presidente saluta gli studenti delle classi III D e III F dell'Istituto comprensivo di Maglie, in visita al Consiglio.

Il processo verbale della seduta dell'1 marzo 2016, dato per letto, è approvato.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Di Gioia e Negro.

Il Presidente dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Primo argomento in discussione sono le interrogazioni urgenti e ordinarie:

il Consiglio procede all'esame dell'interrogazione a firma del consigliere Zullo, Congedo, Manca ed altri "Inquinamento bacino del Pertusillo – Verifiche AQP/ARPA dell'acqua distribuita nel Salento" cui è abbinata, su decisione della Conferenza dei Capigruppo, la mozione a firma del consigliere Marmo "Pertusillo", iscritta all'o.d.g. ai sensi dell'art. 19 del regolamento interno. I consiglieri Zullo e Marmo illustrano, rispettivamente, l'interrogazione e la mozione. Segue l'intervento dell'assessore Santorsola. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Amati. Al termine, la mozione, che assorbe l'interrogazione in oggetto, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Segue l'esame dell'interrogazione a firma del consigliere Caracciolo "Adeguamento dei piani urbanistici e territoriali alle previsioni del PPTR da parte dei Comuni e delle Province" cui vengono abbinata, a seguito d'intesa raggiunta in Conferenza dei Capigruppo, che ne accoglie l'iscrizione all'ordine del giorno a norma di regolamento, la mozione a firma del consigliere Zullo "Proroga dei termini di adeguamento da parte dei Comuni e delle Province dei piani urbanistici generali e territoriali al PPTR" e la mozione a firma del consigliere Caracciolo "Adeguamento dei piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR da parte dei Comuni e delle Province". I consiglieri Zullo e Caracciolo illustrano i documenti a propria firma. Segue l'intervento dell'assessore Curcuruto. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Minervini. Al termine, il Presidente pone in votazione la mozione a firma del consigliere Zullo, che assorbe l'interrogazione e la mozione Caracciolo. La mozione è approvata a maggioranza con il voto contrario del Gruppo M5S e l'astensione del Gruppo NSP.

Il Consiglio sospende l'esame delle interrogazioni.

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge a firma dei consiglieri Ro-

mano e Mazzarano “Consiglio regionale sanitario”. Il consigliere Romano, Presidente della III Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Pentassuglia, Conca, Romano, Marmo, Ventola, Manca, Caroppo e Mazzarano. Segue la replica del Presidente della Giunta, Emiliano.

Il Consiglio procede all’esame dell’articolo (in sede di votazione mediante procedimento elettronico dell’art. 2, scheda n. 4, si riscontra la mancanza del numero legale. Il Presidente, a norma di regolamento, rinvia di un’ora la seduta (*la seduta, sospesa alle ore 14.21, riprende alle ore 15.32*). Gli articoli e gli emendamenti vengono posti in votazione mediante procedimento elettronico. Il risultato si evince dalle schede, dal n. 1 al n. 38, allegate al presente verbale e di esso facenti parte integrante).

Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata all’unanimità, come da scheda n. 39, allegata al presente verbale di cui costituisce parte integrante. Il consigliere Romano chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità.

Il Consiglio riprende l’esame delle interrogazioni urgenti e ordinarie.

Avendo ricevuto gli interroganti risposta scritta da parte degli assessori competenti, risultano svolte le interrogazioni urgenti contrassegnate – a cura dell’Ufficio Assemblea – con il numero di registrazione 116, 120, 165, 170, 174, 177 (il consigliere Conca si dichiara insoddisfatto), 182, 183, 195, 200, 202 (si registra l’intervento del consigliere Galante), 203, 207 (il consigliere Ventola si dichiara insoddisfatto) e le interrogazioni ordinarie n. 15 e 151. L’interrogazione a firma del consigliere Congedo “Istituzione del bilancio sociale della Regione Puglia” decade per assenza dell’interrogante.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio, come da intesa raggiunta nel-

la Conferenza dei Capigruppo, sarà convocata a domicilio per giovedì 31 marzo c.a..

La seduta termina alle ore 16.55.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Caracciolo e De Leonardis.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposta scritta alla interrogazione**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alla seguente interrogazione:

- Galante, Trevisi: “Gestione dell’aeroporto ‘Marcello Arlotta’ di Grottaglie (Ta) da parte di Aeroporti di Puglia S.p.A.”.

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Si informa che la Corte costituzionale con sentenza n. 38 del 10 febbraio 2016, ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 1, comma 1, lettera c), della legge regionale 5 dicembre 2014, n. 48, recante “Modifiche all’art. 24 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005) in materia dell’utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”.

La sentenza è stata pubblicata nel BURP n. 21 del 3 marzo 2016.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:



### Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 227 del 08/03/2016 “Modifiche al regolamento regionale 26 febbraio 2007, n. 5 come successivamente modificato dal regolamento regionale 10 febbraio 2010, n. 5, ad oggetto: ‘Modalità di costituzione e funzionamento della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale, istituita con l.r. 3 agosto 2006, n. 5, artt. 3 e 7’. Proposta di adozione”.

### Commissione V

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 262 del 08/03/2016 “Misure di Conservazione sito e habitat/specie specifici per i Siti Rete Natura 2000 presenti in Puglia appartenenti alla Regione Biogeografica Mediterranea”- adozione schema di regolamento e rettifica perimetro dei SIC ‘Torre Colimena’ e ‘Palude del Conte e Duna di Punta Prosciutto’ nel formato digitale presente nel WebGis della Regione Puglia”;

Richiesta parere su documentazione allegata alla deliberazione della Giunta regionale n. 676 del 02/04/2015 relativa al Piano attuativo del Piano regionale dei trasporti 2015-2019 e Piano triennale dei servizi 2015-2017”.

### Commissione VI

Proposta di legge a firma dei consiglieri Manca, De Leonardis, Vizzino, Cera “Interventi per la valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco”.

## Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Bozzetti, Di Bari (*con richiesta di risposta scritta*): “Disoccupati iscritti nelle liste di collocamento ai sensi dell’art. 16, legge n. 56/1987”;

- Liviano D’arcangelo (*con richiesta di risposta scritta*): “Camere iperbariche multiposto in ambiente clinico su non ottemperanza a quanto previsto dalle linee guida ISPESL”;

- Trevisi, Bozzetti (*ordinaria*): “Mancato espletamento della gara per l’individuazione del Gestore unico d’ambito, da parte dell’ARO BR/2 e ricorso da parte del Comune di Mesagne (BR) allo strumento delle ordinanze sindacali per la proroga dell’affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti”;

- Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Requisiti degli infermieri Coordinatori”;

- Zullo (*ordinaria*): “Gestione ADI”;

- Perrini (*con richiesta di risposta scritta*): “Inefficienze che si riscontrano ormai con sistematicità sulla Strada Statale 7, chiamata anche come “Estramurale” nelle vicinanze dei comuni di Castellaneta, Mottola, Palagianò, e Palagianello, interessati da una significativa utenza di traffico veicolare”;

e le seguenti

*mozioni:*

- Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi: “Istituzione immediata dell’Osservatorio regionale sulla diffusione del Gioco d’azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. n.43/2013”;

- Zullo: “Cure domiciliari”;

- Abaterusso: “Progetto “Una scelta in Comune” – Donazione organi”.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta è tolta (ore 14.59).